

Carceri Mattarella a Nisida con Cartabia
"La cella non sia un marchio indelebile"

VINCENZO AMMALIATO, FRANCESCO GRIGNETTI E UGO MAGRI - PP. 8-9



Mattarella, un giorno tra i giovani detenuti
"Il carcere non deve essere una macchia"

Il Presidente a Napoli con Cartabia: "La detenzione è come una cicatrice, col tempo scompare"

UGO MAGRI
ROMA

In un mondo incattivito e rancoroso, dove lo spirito di vendetta rimbomba sui social, suonano quasi aliene le parole mi-
ti che Sergio Mattarella ha ri-
volto ai giovani detenuti di Ni-
sida. Questo carcere minorile
è un'oasi al confronto con certi
gironi danteschi (Santa Maria
Capua Vetere, teatro l'anno
scorso di vergognose violenze,
dista appena 50 chilometri);
qui ci sono scuole, laboratori,
percorsi di recupero molto
all'avanguardia; vi operano be-
nemerite onlus e fondazioni, a
cominciare dalla Regina Pacis
di Pozzuoli.

Ma il Presidente è venuto a
trasmettere fiducia nella possi-
bilità di riscatto, un tempo si sa-
rebbe detto di redenzione,
quando quei ragazzi avranno
espiato la pena. Una volta paga-
to il debito con la società, gli è
stato chiesto, «resteremo eti-

chettati a vita»? Niente affatto,
ha risposto rassicurante Matta-
rella. Il carcere è come una cica-
trice che si forma ma, col tem-
po, scompare. Ne ha mostrato
una che si era fatto a tre anni ca-
dendo dalle scale: allora fu do-
lorosa, ha ammesso, «adesso
non ci faccio più caso».

Le parole ai giovani
"Tante persone
dopo il carcere
si sono reinserite"

Accanto al Presidente c'era ie-
ri Marta Cartabia, ministra del-
la Giustizia. Lei a Nisida aveva
già fatto visita nel 2018 da giu-
dice della Consulta per spiega-
re come la Costituzione valga
pure dentro le carceri. Nella
Carta della Repubblica, all'arti-
colo 27, è scolpito che «le pene
non possono consistere in trat-

tamenti contrari al senso di
umanità e devono tendere alla
rieducazione del condannato».
Mattarella l'ha tradotto ieri co-
si: «È dovere dello Stato che il
casellario giudiziario non si tra-
muti in alcun caso in una sorta
di macchia indelebile». Si cade,
ci si rialza. «Non succede soltan-
to nei film, accade anche nella
realtà del nostro Paese. Vi sono
tante persone che hanno avuto
esperienze di detenzione e poi
si sono pienamente reinserite
nella società». Bisogna volerlo,
certo; ma guai a smarrire la fi-
ducia nel futuro, specie quan-
do si è giovani.

Di giovani a Nisida ce ne so-
no una quarantina, la gran par-
te italiani, alcuni stranieri.
Mattarella li ha incontrati pre-
sentandosi come «il vostro Pre-
sidente» perché, è la precisa-
zione, «siamo concittadini e
quindi rappresento anche voi:
ho il compito, il dovere, la pre-
occupazione di occuparmi del-

la vostra condizione come
quella dei vostri coetanei che
sono fuori da quest'isola». Ha
citato la ministra Cartabia:
«Ciascuno è titolare di un'esper-
ienza umana unica e non ripe-
tibile, quindi preziosa per se
stesso e anche per la comuni-
tà». La visita è valsa a ribadire

"Siamo concittadini
rappresento
anche voi
e i vostri coetanei"

che le carceri in genere, quelle
minorili in modo speciale, so-
no una frontiera della legalità
sui cui vigilano attente le più al-
te istituzioni.

Dopodiché gli hanno chie-
sto che emozione ha provato
quando la nazionale azzurra
ha vinto a Wembley, e se c'era
rimasto male vedendo i gioca-

tori inglesi che si erano tolti la
medaglia d'argento. «Non tut-
ti», ha puntualizzato il presi-
dente, «due o tre di loro l'hanno
mantenuta. Capisco la delu-
sione. Dopo il primo rigore sba-
gliato dall'Italia erano convin-
ti di vincere, probabilmente...
Ma nessuna delusione, nessun
rammarico può superare il sen-
so della sportività e del riguar-
do anche nei confronti delle al-
tre squadre che, oltre all'Italia,
avevano partecipato e avreb-
bero potuto meritare la fina-
le». Riferimento a Spagna e Da-
nimarca che, per quanto elimi-
nate, si erano ben distinte.

L'importante, per Mattarella,
è avere onorato in quella occa-
sione lo sport: «I nostri si sono
comportati correttamente, im-
pegnandosi senza commettere
falli, senza aggredire gli avversa-
ri, cercando sempre di giocare
bene». Il giusto atteggiamento
che alla fine ha pagato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Presidente Sergio Mattarella in visita al carcere di Nisida con la ministra Marta Cartabia riceve una pizza fatta dai detenuti